**VANGELO DOMENICALE**

**ANNO C V DOMENICA T O**

**LUCA 5,1-11 CHIAMATA DEI PRIMI DISCEPOLI**

Il racconto lucano della chiamata dei primi discepoli è più ampio e complesso che non in Marco e Matteo, in quanto l’evangelista si serve di fonti diverse rispetto agli altri due sinottici. Si susseguono tre avvenimenti: 1 Gesù predica in riva al lago 2 una pesca miracolosa, antico simbolo della futura attività degli Apostoli 3 la chiamata dei primi discepoli. Nel primo avvenimento, Gesù, pressato dalla folla, sale su una barca di Simone, fa scostare la barca da terra e insegna alla folla rimasta sulla riva; analogo episodio troviamo in Marco, in altro contesto, cioè prima dell’insegnamento in parabole (Cap.4). Il secondo avvenimento, la pesca miracolosa, presenta delle analogie con l’episodio narrato nell’epilogo del Vangelo di Giovanni (Cap.21), ove è correlato con una apparizione del Risorto al Lago di Tiberiade. Nel Vangelo lucano, Gesù comanda di andare al largo e di calare le reti; Simone, deluso da una nottata trascorsa invano nella pesca, cala le reti solo per fiducia nella parola di Gesù; la pesca è così abbondante che due barche ne sono ripiene; Simone cade in ginocchio, chiama Gesù “Signore”, usando un termine che diverrà usuale solo dopo la Pasqua, e si proclama indegno del miracolo; lo stupore attanaglia anche i figli di Zebedeo, che sono presentati come soci di Simone. Il terzo avvenimento è la chiamata, propriamente detta, dei quattro e Luca segue chiaramente lo schema marciano: “D’ora in poi prenderai uomini”, dice Gesù a Simone.

La collocazione della chiamata dei primi quattro discepoli, nei Vangeli di Luca e Marco, è diversa. In Marco, la chiamata è posta all’inizio del ministero di Galilea, mentre, in Luca, essa avviene dopo i miracoli di Cafarnao.

v.1-2 “Mentre la folla gli faceva ressa attorno … vide due barche accostate alla sponda … i pescatori erano scesi e lavavano le reti.”. Gesù sta presso il lago di Genesaret e la folla gli fa ressa attorno per ascoltare la “PAROLA DI DIO”; Luca, nel Vangelo usa questa espressione per indicare la predicazione di Gesù mentre negli Atti essa si riferisce al Kerygma o annuncio postpasquale. Poi, la narrazione inizia con lo sguardo di Gesù su due barche ormeggiate alla sponda e i relativi pescatori intenti a lavare le reti.

v.3 “Salì in una barca che era di Simone … e insegnava alle folle dalla barca.”. Gesù sale sulla barca di Simone, lo prega di scostarsi un poco da terra e quindi, sedutosi come maestro, si mette ad ammaestrare le folle dalla barca.

v.4 “… disse a Simone. Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca.”.Simone, che fin dall’imbarco si è mostrato deferente e servizievole, è rimasto discreto e silenzioso. Ma Gesù, appena ha finito di parlare alle folle, si rivolge direttamente a lui; Luca attribuisce ai suoi personaggi un linguaggio colto e preciso ma non pedante; Gesù vuole che si vada al largo e che si calino le reti per la pesca.

v.5 “Simone rispose … non abbiamo preso nulla … ma sulla tua parola getterò le reti.”.Si stabilisce un dialogo fra Gesù e Simone. La risposta di Simone è esitante, sta tra quella del pescatore e quella del discepolo. In quanto pescatore non ha nulla da imparare da un uomo della sua età, che per di più viene dalla campagna. E glielo fa sentire: non si pesca in pieno giorno, soprattutto se non si è preso nulla durante la notte. E l’equipaggio è stanco. In quanto discepolo risponde: “Ma sulla tua parola getterò le reti in acqua”; insieme pescatore e discepolo, dà a Gesù il titolo di maestro, ma in senso profano, cioè di capo.

v.6-7 “Fecero così e presero una quantità enorme di pesci … fecero cenno ai compagni dell’altra barca … Essi vennero e riempirono tutte e due le barche … “.Le pratiche di pesca delle regioni mediterranee ci aiutano a capire questi versetti. Le reti non servono solo per prendere il pesce, ma prima di tutto per accerchiarlo. L’operazione più ardua è il recupero delle reti, se si vuole evitare di danneggiare la rete ed anche il pesce. Appena Simone e i suoi compagni si rendono conto che la pesca è eccezionale e che le reti stanno per rompersi, lasciano in acqua il cerchio delle reti piene e attendono che la seconda barca venga in aiuto, piazzandosi dall’altra parte delle reti per compiere l’accerchiamento.

v.8-11 “Al vedere questo, Simon Pietro … Signore, allontanati da me … Lo stupore aveva invaso lui e tutti … così pure Giacomo e Giovanni … Non temere; d’ora in poi sarai pescatore di uomini … e lo seguirono.”. La reazione di Simone è gestuale e verbale; si prosterna in atteggiamento di adorazione e confessa, con parole adeguate alla situazione, la sua condizione umana limitata. Lo stupore, che aveva colto Simone e i suoi, si impadronisce anche di Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo e soci di Simone. Gesù rivolge parole a Simone (“Non temere; d’ora in poi sarai pescatore di uomini”) che non sono una chiamata ma una profezia e una promessa; il miracolo appena verificatosi è quindi una metafora del futuro dei discepoli.

La chiamata dei primi discepoli, in Luca come in Marco e Matteo, colpisce per la subitaneità, con cui essi lasciano tutto e seguono il Maestro; Gesù aveva la prerogativa del leader, rara ma possibile fra gli uomini, di cogliere, con uno sguardo, il nucleo profondo delle persone e di farlo esplodere, liberando, come in una reazione nucleare, energie sino ad allora nascoste.

Ruggero Orlandi